

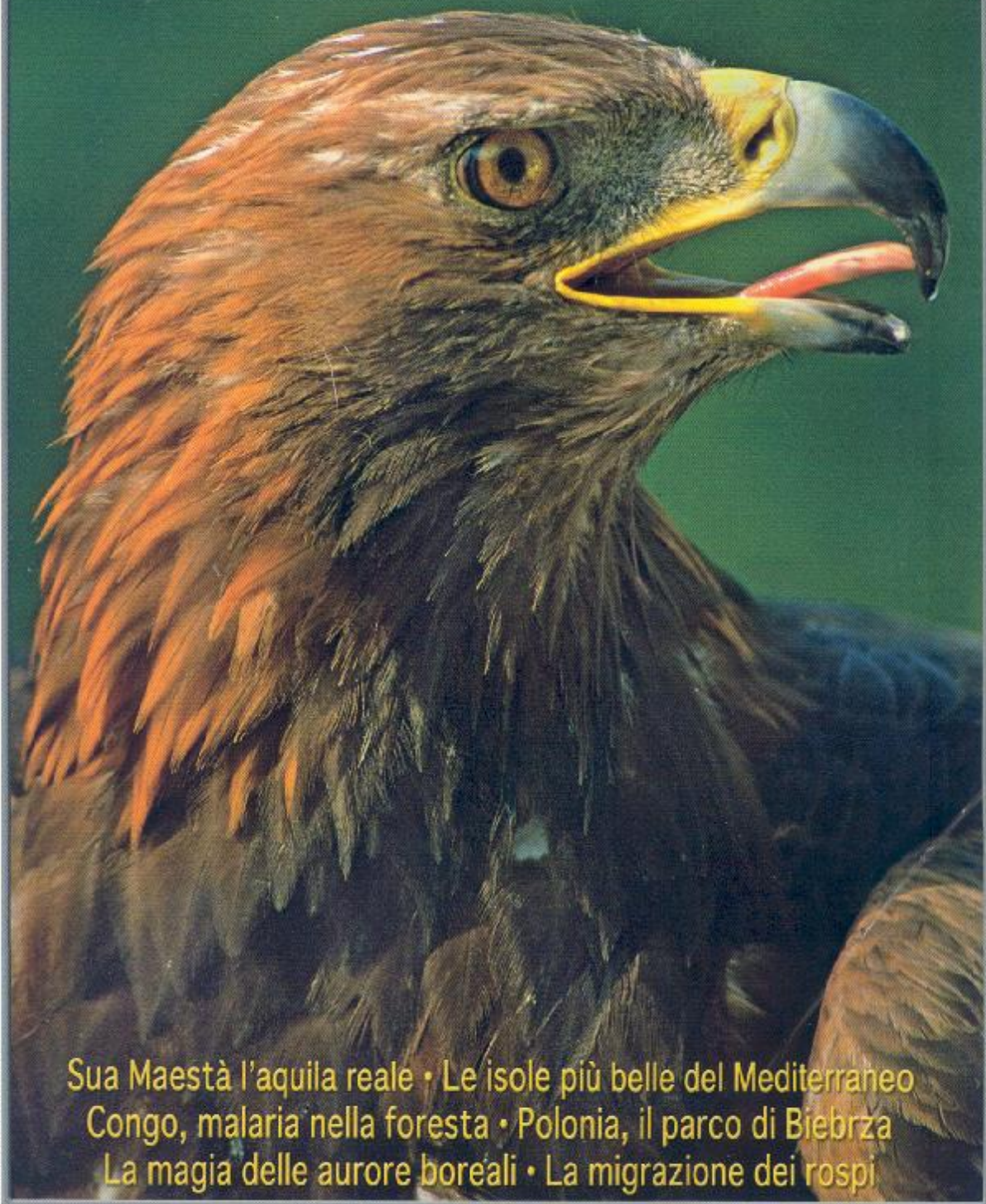
Euro 4,00

N° 164 / 2006 (I Anno XXII) - Specifico in AP DL 35303 art. 1 comma 1 DCB Cuneo - Dir. resp. Fabrizio Venturi - Stampa: Arti Grafiche Dial Mondial



OASIS

Rivista di cultura ambientale



Sua Maestà l'aquila reale • Le isole più belle del Mediterraneo
Congo, malaria nella foresta • Polonia, il parco di Biebrza
La magia delle aurore boreali • La migrazione dei rospi

Il Corriere.net

Arrivano i vaccini dalle piante

Utilizzare le piante per produrre specifici anticorpi per la cura dei tumori e di altre gravi malattie. È l'ambizioso obiettivo di un progetto di ricerca biotecnologica promosso dal Ministero delle Attività Produttive in collaborazione con l'Enea. Negli ultimi decenni si è andato sempre più affermando il concetto della pianta come "biofabbrica" per la produzione di numerose molecole complesse come anticorpi e vaccini da utilizzare per scopi terapeutici. Gli anticorpi così ottenuti rappresentano una nuova classe di farmaci biotecnologici, che sta assumendo una crescente rilevanza terapeutica e industriale. Un'applicazione di particolare interesse riguarda le terapie anti-tumorali, che si stanno rivolgendo con successo all'impiego di anticorpi altamente specifici come possibile alternativa o complemento alla chemio e alla radioterapia.

Nuove tracce del Mokele Mbembe

Nel corso di una spedizione sul fiume Sangha, nel Congo settentrionale, l'esploratore statunitense Milton Marcy ha raccolto alcune testimonianze sugli ultimi avvistamenti del Mokele Mbembe. Al pari dello Yeti e di altri animali fantastici, si tratta di una creatura sulla cui esistenza non sono mai state raccolte prove certe, ma soltanto testimonianze di avvistamenti, soprattutto da parte delle popolazioni pigmee che vivono nelle foreste del Congo. Il Mokele sarebbe una sorta di dinosauro, con un lungo collo e le dimensioni di un elefante. L'esploratore americano ha raccolto la testimonianza di un missionario che afferma di aver visto l'animale il 10 gennaio 2006 sulla riva di un fiume.

PROGETTI Hanno nidificato al 13° piano di un palazzo

Il Grande Fratello ornitologico

A Bologna due webcam spiano una coppia di falchi



via Paolo Taranto

La coppia di falchi pellegrini di Bologna durante l'innocenza della nidità dello scorso anno

Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) nidifica generalmente su pareti rocciose, falesie o scogliere. Negli Stati Uniti da una decina di anni i pellegrini si riproducono anche in città, dove sono stati reintrodotti dall'uomo. Da pochi anni anche in Italia questo falco ha iniziato a nidificare in ambiente urbano, ma senza alcun intervento di reintroduzione. Il primo caso di nidificazione consecutiva in città è quello di Bologna, dove una coppia di falchi si riproduce con successo dal 2000 su una nicchia al tredicesimo piano di un palazzo della zona Fiera.

Il Corpo di Polizia Provinciale di Bologna a partire dall'anno scorso ha installato due webcam che trasmettono in di-

retta online le immagini della nidificazione (sono visibili all'indirizzo: <http://www.provincia.bologna.it/polizia/webcam/>), osservate ogni giorno da centinaia di "curiosi".

Anche a Roma si sono insediati due falchi pellegrini, che nidificano nell'edificio della Facoltà di Economia dell'Università Sapienza, grazie all'installazione di un apposito nido artificiale. Lo staff di Ornisitalica (www.ornisitalica.com) sta monitorando questa coppia con una webcam, visibile, insieme a molte altre webcam naturalistiche nel nuovo portale appena creato: www.birdcam.it.

Giacomo Dell'Omo, Paolo Taranto
Ornisitalica

ANTROPOLOGIA

La tribù più isolata uccide due invasori

Isentinese, la tribù sicuramente più isolata al mondo, hanno ucciso a colpi di freccia due pescatori che si erano avvicinati illegalmente alla loro isola. La notizia, diffusa dall'organizzazione Survival International e ripresa dai giornali di tutto il mondo, ha riportato l'attenzione sugli ultimi 200-250 indigeni sopravvissuti sulla piccola isola di North Sentinel, nel Golfo del Bengala.

Per proteggere questa tribù da sfruttamento, violenza e malattie, la legge proibisce a chiunque di avvicinarsi a meno di cinque chilometri dall'isola. Negli ultimi anni, tuttavia, un numero crescente di persone ha iniziato a violare le coste proibite, uccidendo anche alcuni indigeni. L'arrivo degli stranieri è quindi vissuto dalla tribù come una grave minaccia.